



Giovani e Vescovi insieme a Milano

I vescovi e i giovani. Seduti insieme attorno a un tavolo, anzi attorno a 14 tavoli. Per parlare di vita quotidiana, di sogni e di problemi, del futuro e della Chiesa che sarà. Accadrà il 6 novembre nel Duomo di Milano, che per l'occasione si trasformerà in una sorta di sede conciliare dove mettere a fuoco lo stato delle diocesi lombarde, attraverso le lenti delle nuove generazioni e dei loro pastori. «Sarà un dialogo che si svilupperà nel solco tracciato dalla Christus vivit - spiega don Stefano Guidi, coordinatore di Odielle (Oratori Diocesi Lombarde) -, seguendo cinque grandi sentieri tematici: vocazione e lavoro; affetti, vita e dono di sé; riti; ecologia; e intercultura. Con la Gmg di Lisbona 2023 all'orizzonte. Si partirà dal vissuto concreto e si rifletterà insieme. L'intenzione è rivolgersi ai ragazzi in modo diverso da quanto sta accadendo nel resto della società, dove si ritrovano in una posizione sempre più marginale. Non c'è una vera attenzione verso di loro, che stanno facendo grande fatica. La società sta dimenticando la questione educativa, come Chiesa vogliamo invece dire loro che sono preziosi, che li vogliamo presenti e che ci serve il loro aiuto per immaginare una comunità cristiana diversa, capace di rinnovarsi». L'evento fu pensato tre anni fa, prima della tempesta del Covid, per capire come avviare un nuovo percorso al fianco dei giovani. «A maggior ragione, dopo l'emergenza sanitaria, si avverte questa esigenza di riprendere un cammino comune che

sia basato sull'ascolto reciproco. Niente di preordinato, i lavori si svolgeranno secondo uno schema molto aperto: raccoglieremo quello che emergerà in modo spontaneo. Ci saranno 14 tavoli e ognuno sarà presieduto da un Vescovo: i dieci a capo delle diocesi lombarde più i 4 vicari di Milano. A fine giornata ci sarà una restituzione di quanto emerso, con un intervento conclusivo dell'attore Giacomo Poretti. Perché si può riflettere su temi fondamentali anche con il sorriso». La sede dei quattordici tavoli di lavoro non è stata scelta a caso. «Il Duomo è il cuore della Chiesa

lombarda, simbolicamente lo vogliamo aprire ai 200 giovani che intervengono in rappresentanza di tutte le diocesi», sottolinea don Guidi, che aggiunge: «Mi pare sia importante l'atteggiamento, la voglia dei Vescovi di esserci tutti assieme nello stesso luogo e nello stesso momento, con la disponibilità a lasciarsi provocare da quello che i giovani diranno, per recepire la loro istanza di rinnovamento». Non è più il tempo del *si è sempre fatto così*, del timore di cambiare strutture e metodi consolidati, anche utilizzando

nuove dal punto di vista organizzativo e strutturale. Lo stesso Duomo di Milano, insomma, sarà stravolto e sistemato in funzione di "Giovani&Vescovi". Il Covid ha imposto l'elaborazione di nuovi modelli che sono però ancora in gran parte tutti da progettare. Ci si dovrà arrivare possibilmente in modo condiviso, anche per superare divisioni e lacerazioni che stanno emergendo in questi mesi. «La pandemia ha inciso in profondità - osserva don Guidi -. Stanno spuntando questioni vere e grandi contraddizioni. Diciamo che ci fidiamo della scienza, ma poi alcuni non vogliono il vaccino. La crisi sanitaria ha rimesso la fragilità umana al centro, con effetti sociali evidenti. Ci sono fatiche reali. Da parte dei Vescovi c'è il forte desiderio di fare alleanza con i giovani. Per dire loro: "Siamo al vostro fianco anche se non sempre è sufficiente. Ma vogliamo provarci". C'è una grande solidarietà di fondo in tutto questo, una ferma volontà di camminare uniti». In puro stile sinodale.

pagina a cura di ENRICA LATTANZI



Cinque macro-aree per confrontarsi e riflettere insieme guardando al futuro

È la giovinezza il periodo in cui si orientano in modo più significativo i grandi sentieri della vita. Attraverso di essi i giovani si interrogano sul loro essere nel mondo, ricercandone il senso. In un momento della vita in cui si cominciano ad assumere diverse responsabilità, l'amicizia con Gesù può guidarli nelle scelte e nelle decisioni che sono chiamati a prendere nella costruzione del proprio progetto di vita, dall'ambito professionale, sociale e politico, a quelle più radicali per la propria esistenza. La necessità di rendere i giovani protagonisti della proposta di una nuova Pastorale giovanile ha sollecitato le Diocesi lombarde a intraprendere con loro un dialogo, come inizio di un percorso che possa dare frutto, a partire dall'incontro di "Giovani e Vescovi" in programma il 6 novembre in Duomo a Milano. «La pastorale giovanile non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un "camminare insieme" che implica una valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri della Chiesa, attraverso un dinamismo di corresponsabilità» (Christus Vivit, n.206) La rappresentanza di giovani delle Diocesi lombarde porterà un contributo, secondo le proprie esperienze e



sensibilità, raccogliendo anche l'apporto dei coetanei del proprio territorio. Il dialogo tra i Vescovi e i giovani metterà al centro il loro vissuto, secondo i sentieri individuati da 5 macro-aree tematiche.

VOCAZIONE E LAVORO

In un contesto sociale in continuo mutamento, segnato da incertezze e precarietà, «scoprirsi alla luce di Dio» permette di riconoscere la vita come vocazione e, secondo la propria originalità, considerare il lavoro come opportunità nel quale spendere le

proprie energie, al servizio del bene comune.

INTERCULTURA

«La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli» (Fratelli tutti). Al processo di globalizzazione, legato a un'economia globale, si aggiunge oggi l'impatto della pandemia. Le nostre società, sempre più multiculturali, portano all'incontro, non sempre libero da pregiudizi, di identità culturali diverse. La sfida di una società interculturale esige l'impegno di tutti.

GLI AFFETTI, LA VITA E IL DONO DI SÉ

Nonostante il dilagare di una cultura del provvisorio che causa la paura dei legami stabili, la famiglia rimane come punto di riferimento principale. I giovani sono invitati a confrontarsi sul dono di sé come misura alta degli affetti: per prepararsi al matrimonio e alle responsabilità della generatività bisogna educare sé stessi ad "amare sul serio".

L'ECOLOGIA

La percezione dell'urgenza di questo tema e una sensibilità ecologica che ha a cuore il futuro del pianeta devono tradursi in nuove abitudini da maturare: scelte e stili di vita più consapevoli, a partire da piccole azioni quotidiane, per proteggere la "casa comune", nella custodia del Creato.

I RITI

In ogni epoca e cultura, attraverso i riti (riti di passaggio, riti di gruppo, riti liturgici...), si esprime una particolare visione del mondo, il rapporto con la vita e con la morte, le domande, le paure e le speranze. Essi valorizzano i momenti di festa, le celebrazioni religiose, i pellegrinaggi.

Per informazioni: giovanievescovi@odielle.it